## 3. La cristianizzazione del Nord.

Intanto anche il Nord si andava, a poco a poco, cristianizzando. Una civiltà che, lentamente, passa ad un'altra fede: lo storico non conosce fenomeno che si presti a più appassionanti osservazioni, soprattutto quando, come in questo caso, le fonti, nonostante irrimediabili lacune, permettono di seguirne assai da vicino le vicissitudini, si da trarne una esperienza naturale, capace di illuminare altri movimenti del medesimo genere. Ma uno studio minuzioso uscirebbe dai limiti di questo volume. Potranno bastare alcuni accenni.

Sarebbe inesatto dire che il paganesimo nordico non abbia opposto seria resistenza, giacché occorsero tre secoli per distruggerlo pienamente. Pure, s'intravvedono alcune delle ragioni interne che ne facilitarono la disfatta finale. Al clero dei popoli cristiani, saldamente organizzato, la Scandinavia non opponeva nulla di analogo. I capi di gruppi consanguinei o di popoli erano i soli sacerdoti. Certo, i re specialmente pote van temere, qualora avessero perduto i loro diritti ai sacrifici, la perdita di un elemento essenziale alla loro grandezza. Ma il cristianesimo, come avremo occasione di vedere, non li costringeva ad abbandonare completamente la loro sacralità. Per quanto concerne i capi di famiglie o di tribú, si può credere che i profondi cambiamenti della struttura sociale. correlativi a un tempo alle migrazioni e alla formazione degli stati, abbiano interto un durissimo colpo al loro prestigio sacerdotale. L'antica religione non mancava solamente dell'armatura di una chiesa; sembra anzi che al tempo della conversione abbia presentato, in se stessa, i sintomi di una specie di decomposizione spontanea. I testi scandinavi ci parlano molto spesso dell'esistenza di veri e propri increduli. Questo rozzo scetticismo doveva alla lunga condurre all'accettazione di una fede nuova piurtosto che all'assenza, quasi inconcepibile, di ogni fede. Lo stesso politeismo apriva infine un facile cammino al cambiamento di religione. Animi ai quali è ignota qualsiasi critica delle testimonianze non propendono punto a negare il soprannaturale, da qualsiasi parte venga. I cristiani ricusavano di pregare gli dei delle diverse religioni pagane, pur tuttavia non consideravano una colpa ammetterne l'esistenza; li giudicavano demoni malvagi, certo pericolosi, più deboli comunque dell'unico Creatore.